

I NUMERI E I PROBLEMI DEL FENOMENO A MODENA

# «Migranti, non è un'invasione»

Stocco (progetto Sprar): «Si rischia però di avere 1400 irregolari»

di Gabriele Farina

«Siamo pronti ad avere 1.400 irregolari a Modena?». La domanda è stata posta ieri da Fausto Stocco, coordinatore del progetto Sprar a Modena. «In provincia di Modena ci sono 2,6 rifugiati ogni mille persone - ha spiegato il dirigente comunale - e sono circa 4,7 ogni mille persone in città. Giungono soprattutto dalla Nigeria, dall'Africa Subsahariana, dall'Eritrea, dal Bangladesh e dal Pakistan».

Dati alla mano, non è corretto parlare d'invasione. Stocco ha ricordato che il diritto d'asilo è riconosciuto dalla Costituzione e che, secondo la normativa italiana, dovrebbero passare trenta giorni per la concessione. I tempi però si sono allungati notevolmente.

«Le procedure durano due o tre anni - ha aggiunto il coordinatore - e tale attesa non consente ai richiedenti asilo di svolgere un'attività lavorativa, che sarebbe possibile dopo due mesi dall'asilo. Per le duemila persone che hanno chiesto asilo a Modena si prospetta il 70% di dinieghi: così ci saranno 1.300-1.400 irregolari. Cosa faremo? Al Cie ci sono cento posti: non è stata pensata una soluzione». Particolarmente critico Stocco anche verso le cifre realmente percepite dai richiedenti asilo. «Sui 35 euro al giorno pagati a chi gestisce i migranti 2,50 euro vanno al profugo - ha spiegato il coordinatore - mentre il resto va per stipendi, acquisti, vettovalie, automobili, carburanti. In Italia ci sono regioni che vivono di questo sistema». Quando



La platea durante il convegno a Palazzo Europa

l'agognato documento arriva, non sempre è risolutivo. «Con il documento non si mangia», ha ricordato Luigi Monti, operatore sociale attivo a Nonantola. Quest'ultimo ha tracciato le tappe tipiche di chi chiede asilo nel nostro territorio.

«A Modena passano dai 4 ai 6 mesi per il primo appuntamento per la domanda - ha precisato Monti e altri 12-14 per la formalizzazione in Questura. A questo punto bisogna attendere mediamente quattro mesi per la risposta e quando è negativa è possibile fare appello: così passano tre anni effettivi». Si determina un limbo per migliaia di persone, soprattutto giovani, per cui si corre il rischio che siano «potenzialmente disadattati, molto meno capaci di badare a loro stessi» per l'operatore sociale. Monti ha denunciato che «in provincia di Modena centinaia di persone in accoglienza

ha il permesso di asilo politico scaduto perché la Questura non sta svolgendo il servizio dovuto per loro. Se non ci fosse l'impalcatura assistenziale, queste persone avrebbero più chance per costruire le loro opportunità di vita». L'operatore sociale ha fatto un elenco dei problemi quotidiani più comuni che incontrano i richiedenti asilo: «collocazione in territori isolati; convivenza forzata; gestione infantilizzante degli strumenti, come i 2,50 euro di pocket money; confusione primordiale dei programmi di accoglienza; socializzazione al lavoro, perché raccogliere le foglie nei parchi pubblici li impoverisce». Sull'idea di chiudere le frontiere ha replicato Stocco. «Il saldo netto della popolazione italiana è di 183mila persone in meno - ha concluso il coordinatore del progetto - ovvero quante persone sono oggi accolte in Italia».